



2017

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

eum



Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 15, 2017

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor
Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
Di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator
Francesca Coltrinari

Coordinatore tecnico / Managing Coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial Office

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage and Tourism

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola,
Susanne Adina Meyer, Massimo Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro,
Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen
Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto
Mario Banti, Carla Barbatì, Sergio Barile,
Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella
Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna
Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine
Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano
Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon,
Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio
Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani,

Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,
Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard
Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi,
Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi,
Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto
Sani, Girolamo Sciullo, Mislav Simunic,
Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank
Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Centro
direzionale, via Carducci 63/a - 62100
Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS

Saggi

L'angkormania: un capitolo della storia del gusto, fra orientalismo ed "epopea coloniale"

Giuseppe Cruciani Fabozzi*

Abstract

L'articolo propone un excursus sulla fortuna critica dell'arte khmer in Occidente, con speciale riguardo all'entusiasmo per Angkor sviluppatasi in Francia dall'epoca di Napoleone III alle grandi Esposizioni Internazionali del 1931 e del 1937. Il testo, quindi, richiama le fonti e la produzione letteraria connesse, le vicende della raccolta indocinese del Museo del Trocadero, curata fino al 1924 da Louis Delaporte, e le fiere coloniali di Marsiglia del 1906 e del 1927 e, in particolare, la replica in scala 1:3 del Tempio di Angkor-Vat, costruita su disegno degli architetti Blanche nei pressi del Bois de Vincennes per l'Expo parigina del '31.

The article focuses on western critical acclaim of the artistic khmer heritage and particularly on the French enthusiastic interest for Angkor, from the Second Empire since the Great International Exposures of 1931 and 1937 in Paris, with literary references and some piece of information about the Indochinoise Museum at the Trocadero, managed until

* Giuseppe Cruciani Fabozzi, già Professore ordinario di Restauro architettonico, Università degli Studi di Firenze, Via del Ponte all'Asse 3, 50144, Firenze, e-mail: gcruciani@libero.it.

1924 by Loius Delaporte, and about the Colonial exposures of Marseille in 1906 and 1927 with particular reference to the copy in 1:3 scale of Angkor-Vat temple built near the Bois de Vincennes for the Paris Expo of 1931.

Dopo la rivelazione delle città sepolte dell'Assiria, la scoperta delle città dirute della Cambogia è il fatto più importante che sia accaduto per la storia dell'arte in Oriente.

(Fergusson 1867, p. 713)

La scoperta di Angkor da parte dell'Occidente e i prodromi della sorprendente fortuna incontrata presso il pubblico europeo, specie in Francia, dai monumenti e dall'arte decorativa della civiltà khmer risalgono senz'altro alla pubblicazione su *Le Tour du Monde* (1863) dei diari del *Voyage* in Siam, Cambogia e Laos intrapreso nel 1858 dal naturalista Henri Mouhot (1826-1861) morto di malaria a Ban-Phanom (Laos)¹. Nel 1866 il capitano Ernest Doudart de Lagrée e il tenente Francis Garnier conducevano l'avventurosa esplorazione del fiume Mekong con un gruppo di compagni fra cui Louis Delaporte², autore di un vasto *corpus* iconografico (figg. 1-2) e di suggestive "restituzioni" del presunto aspetto originario (fig. 3) degli edifici, cui di lì a poco si aggiungeranno quelle di Fournereau e Dufour. Dai suoi viaggi Delaporte recava in patria 70 "reperti", esibiti al castello di Compiègne³ (figg. 4-5) insieme ai *moulages* opera degli artefici al seguito anche della missione del 1881⁴.

La mostra allestita a Compiègne (1874) segna l'innesco in Francia di un entusiasmo emulativo⁵, che troverà alimento nei *récits* esotici di Pierre Loti (*Un Pèlerin d'Angkor*, 1901, fig. 8), di Paul Claudel (*Journaux*, 1921-25), di Roland Dorgelès (*Sur la route mandarine*, 1925), André Malraux (*La voie royale*, 1930) e Francis de Croiset (*La côte de Jade*, uscito nel 1938) e di altri

¹ Mouhot 1868. Alla sepoltura di Mouhot provvederà nel 1887 la missione di Auguste Pavie (1847-1925), esploratore e viceconsole nel Laos.

² Per la missione compiuta con Francis Garnier (1866-68) vedi Taboulet 1970 e Gomane 2000; sulla personalità e l'opera del tenente di vascello Louis Marie Joseph Delaporte (1842-1925) si veda il cospicuo catalogo dell'esposizione *Angkor. Naissance d'un Mythe* (2013). Delaporte, recatosi nel 1866 in Cambogia, dove tornerà nel 1873 e nel 1881, aveva presentato nel 1875 alla Società di Geografia una memoria dal titolo *Le Cambodge et les Régions inexplorées de l'Indo-Chine centrale*, preceduta dal Rapporto ufficiale (aprile 1874) sulla missione scientifica alle rovine dei monumenti dell'antica Cambogia, cui seguiranno i due fondamentali volumi *Voyage au Cambodge* (1880) e *Les Monuments du Cambodge* (1914-24).

³ *Une visite au palais de Compiègne au Musée Cambodgien*, ed. J. Dubois, Compiègne, 1875, pp. 9-20; *L'Illustration*, nn. 1644, 1645, 1646; De Crozier 1875.

⁴ Gran parte dei *moulages* fatti realizzare da Delaporte si devono al capitano Auguste Filoz, a Joseph Ghilardi, a Sylvain Raffegaud (1831-1891) e all'architetto Charles Carpeaux (1870-1904).

⁵ Norindr 1997; Véeron 2003.

scrittori⁶. Nel 1889 la raccolta di Compiègne entrava a far parte del Museo Indocinese del Trocadero (figg. 6-7), diretto dallo stesso Delaporte, confluendo dopo il 1925 nel Musée Guimet di cui divenne direttore, con Philippe Stern, Georges Groslier⁷.

1. La diffusione dell'iconografia di Angkor e i récits de voyage fino agli anni '30

Suggestionato dai disegni di Delaporte, dai dagherrotipi di Emile Gsell⁸ e dagli imponenti *moulages* esposti al Trocadéro, Pierre Loti si imbarcava, su invito di Charles Carpeaux (autore di un pregevole *corpus* di antichità della Cambogia)⁹, per l'Indocina, compiendo (1901-02) quell'avventuroso itinerario di visita rievocato nel *Pelerin d'Angkor* (fig. 8), più *récit* poetico che *journal de voyage*, che stampò dieci anni dopo dedicandolo a Paul Doumer, fautore insieme a Groslier di una rinascita dell'arte autoctona di quella Provincia.¹⁰ Il testo di Pierre Loti sembra anche suggerire l'idea di un'agevole incetta degli avanzi scultorei disseminati nella boscaglia, descrivendola come un luogo «où chaque pierre porte la trace d'une antique sculpture, où des cailloux que l'on ramasse dans l'herbe représentent une masque humaine»¹¹, quasi a preconizzare il *pillage* (1927) di Malraux a Banteay Srei¹².

Le illustrazioni del volume *L'Extrême Orient* (1887) di P. Bonnetain derivano inequivocabilmente, sebbene l'Autore le dica disegnate *d'après nature*, dai dagherrotipi di Gsell (fig. 12), di cui si era già avvalso J. Fergusson per la sua Storia dell'Architettura (1867).

I manufatti alloggiati a Compiègne dopo il rifiuto del Louvre di ospitarli, destarono l'ammirazione di Emile Soldi che riservò ampio spazio all'arte khmer nel volume *Les arts méconnues. Les nouveaux musées du Trocadero* (1881) giudicando superiore a quella hindu.

Suscitavano peraltro interesse verso una civiltà ancora sconosciuta tanto le fotografie di Henri Dufour e Charles Carpeaux¹³ quanto le tavole a colori di

⁶ Naudin 1928; Radar 2008.

⁷ Groslier 1913; Davis 2000; Abbe 2008; Jarrige 2010; Falser 2011.

⁸ Prima ancora dei dagherrotipi di Emile Gsell (1838-1879), che con il fotografo Jean Baptiste Pellissier partecipò alla spedizione (1866-68) di Doudard de Lagrée e Francis Garnier, sono da segnalare quelli dello scozzese John Thomson (1837-1921), poi raccolti nell'album *The Antiquities of Cambodia* (1867).

⁹ Charles Carpeaux, figlio dello scultore, partito nel 1901 per un viaggio di studio in Indocina vi eseguì svariati disegni, calotipi e *moulages* su indicazione di Delaporte. Accanto a lui ricordiamo l'architetto Lucien Fournereau (1846-1906), autore con Jacques Porcher dell'opera in due tomi *Les ruines d'Angkor* (1890).

¹⁰ Groslier 1923, 1925; Abbe 2008, 2015.

¹¹ Loti 1912.

¹² Madsen 1989.

¹³ Nel 1902 Henri Dufour (1870-post 1902) e Charles Carpeaux (1870-1904), figlio dello

Lucien Fournereau¹⁴ esposte al Salon parigino del 1890. In quell'anno usciva anche la monografia di Carpeaux *Les ruines d'Angkor* e più tardi (senza data, ma verso il 1930), l'album di Guérinet sul Museo Indo-cinese del Trocadéro. Né meno intriganti erano le *planches* del volume *Cambodge et Java* di A. Tissandier.¹⁵ Un impulso alla popolarità delle immagini di Angkor e della civiltà artistica khmer fu dato comunque dalle cartoline di Pierre-Marie Dieufils, un militare bretone stabilitosi ad Hanoi nel 1888.

Il 18 aprile 1891 Joseph-Henri Deverin (1846-1921), *attachè* della Commission des Monuments Historiques, aveva tenuto all'Union Syndicale des Architects Français la conferenza *L'Art Kmer*¹⁶ richiamando i magnifici esempi di arte decorativa provenienti dalle spedizioni di Delaporte, Fournereau e Carpeaux.

Si segnala peraltro che all'Esposizione Universale del 1889 fu eretta sull'*Esplanade des Invalides* una svettante "pagoda cambogiana" (fig. 11), su disegno dell'architetto Daniel Fabré (1850-1904) del Servizio Lavori Pubblici a Phnom Penh, mentre in quella lionese (1894) si allestì una Sezione Cambogiana.

2. Le grandi Esposizioni e l'appel esotico della Cambogia fino al declino dell'Impero coloniale francese

Nel 1900 si aprì a Parigi l'*Exposition du Siècle* che oltre ad ospitare due padiglioni dedicati alla Cambogia, era fornita di exempla analoghi accrescendone l'attrattiva con *performances* di richiamo come quelle del balletto di corte cambogiano e le coreografie esotiche di Cléo de Merode (fig. 12). Uno dei padiglioni, in forma di piramide, aveva l'interno diviso da pilastri adorni di leoni con mensole a foggia di elefanti, l'altro corrispondeva all'ecclettico fabbricato de *Le Tour du Monde* (fig. 13), opera dell'architetto Alexandre Marcel (1860-1928), che inserì nell'involucro esterno una torre a balconi conclusa da un *clocheton* analogo a quelli di Angkor-Vat.

scultore, documentarono per Parmentier i bassorilievi del Bayon in una serie sistematica di fotografie; Dufour 1914.

¹⁴ Lucien Fournereau (1846-1906), ispettore dei Lavori Pubblici in Indocina, venne incaricato nel 1886 di una missione archeologica in Cambogia, durante la quale eseguì calchi e fotografie dei resti di Angkor per il Museo del Trocadéro. Nella premessa alla serie di immagini che corredevano il volume dichiarò che un certo numero di fotografie vennero prese sul posto, mentre altre ritraevano i *moulages* raccolti nelle missioni di Doudart de Lagrée e Francis Garnier, di Delaporte, Aymonier, Filoz, Faraut e dello stesso autore.

¹⁵ Albert Tissandier (1839-1906), architetto e illustratore francese, collaborò alla rivista *La Nature*.

¹⁶ «C'est à notre pays qui, depuis une quinzaine d'années, a pris par l'établissement de son protectorat une situation de plus en plus prépondérante en Indo-Chine, que reviendra tout l'honneur de la mise en lumière de ces richesses artistiques, malheureusement destinées à devenir, dans un temps trop rapproché, des ruines de plus en plus informes», Deverin 1891.

Nella Esposizione fu anche eretto, su un poggio dominante il pittoresco borgo ispirato agli edifici di Phnom-Pen, il *Palais du Cambodge* (fig. 14) cui saliva una ripida gradinata, mentre sotto la pagoda in cima al poggio era una grande sala ipogea con soffitto sostenuto da elefanti in pietra e le pareti adorne di figure dalla mitologia khmer.

Nel 1902 si tenne ad Hanoi, con il patrocinio del Ministero delle Colonie, una Fiera dell'industria e artigianato d'Indocina, ma il vero *exploit* si ebbe nel 1906 con l'Expo coloniale di Marsiglia, dove Auguste Rodin si recherà a ritrarre le deliziose danzatrici giunte in Francia al seguito di re Sisowath¹⁷ (fig. 15). I padiglioni dell'Esposizione Coloniale del 1906 si devono agli architetti Auguste-Henri Vildieu e François-Charles Lagisquet, operosi entrambi ad Hanoi dove avevano progettato sedi governative e di Enti (fig. 16).

Sempre a Marsiglia, dopo l'Expo Coloniale del 1906 e l'evento "minore" (1907) di Nogent sur Seine¹⁸, si terrà la ben più ambiziosa fiera del 1922¹⁹, antefatto della Esposizione Internazionale di Parigi del 1931²⁰.

Il *Palais d'Indochine* (fig. 17) di Auguste Delaval (1875-1962), direttore dei Lavori Pubblici della colonia, riproponeva su di un'area di 610 mq. il corpo principale di Angkor-Vat, con al centro una torre di 57 metri e quattro più basse agli angoli. La kermesse parigina, inaugurata a Vincennes il 6 maggio 1931 dal Ministro delle Colonie Paul Reynaud insieme al Presidente della Repubblica Gaston Doumergue e al Maresciallo Hubert Lyautey, commissario speciale dell'Esposizione, si caratterizza per l'enfasi celebrativa della vocazione imperiale della Francia suscitando per ciò aspre polemiche²¹.

Fra i padiglioni allestiti per l'occasione spiccava la replica in scala di 1/3 del tempio di Angkor-Vat (fig. 18), eretta ai margini del bosco di Vincennes con ossatura lignea ignifugata e rinforzi d'acciaio, opera degli architetti Blanche (il più giovane si era condotto sul sito per rilevare i dettagli del monumento), e che la ditta Auberlet rivestì di pannelli e ornati plastici per riprodurne l'involucro. Un edificio poco discosto in "stile Bayon" ospitava i trasformatori per la energia elettrica occorrente anche per l'illuminazione scenografica notturna, a cura dello specialista Fernand Jacopozzi. Lo sviluppo esterno della scalinata d'ingresso, che la rendeva più imponente dell'originale sebbene di soli 38 gradini, consentì di inserire nel basamento cavo le sale dell'esposizione generale dell'Indocina. La torre centrale si innalzava a 53 metri mentre alla quota dei due piani fu creato un cordolo di c.a. Il calpestio delle corti interne era composto di lucernari che davano luce alle sale sottostanti, ognuna di 400 metri quadrati.

¹⁷ Thiounn 2009.

¹⁸ Morton 2000, Flour 2014.

¹⁹ Régismanset 1921. L'anno prima si inaugurava a Phnom Penh il Musée National du Cambodge, allestito da Georges Groslier e intitolato al Governatore Albert Sarraut.

²⁰ Goussaud 1931, pp. 723-735 e 743-751.

²¹ Si veda l'appello «Ne visitez pas l'Exposition Coloniale» firmato, fra gli altri, da André Breton.

Quando nel 1937 la Francia organizzerà la sua ultima esposizione internazionale, il dominio d'Indocina volgeva al tramonto e si cercò di dissimulare la crisi allestendo su l'Île aux Cygnes²² un tempietto angkoriano di sapore *Art Déco*, disegnato da Paul Sabrie, un architetto operoso nella Colonia (fig. 19).

3. *Lo sviluppo del turismo in Cambogia nei primi decenni del '900*²³

Nel 1911-12 Georges Groslier realizza per il Touring Club di Francia un manifesto a colori, litografato dalla Ditta Clérice Frères, di promozione turistica delle Rovine di Angkor (fig.20) apparso in contemporanea alla *Guide aux ruines d'Angkor* di Jean Commaille.

«Angkor-Vat est, lui aussi, sur la route des Baedeker [...] On ne quitte point l'Indochine avant d'être monté en haut de ce temple fameux qui domine la forêt cambodgienne»²⁴.

Le guide turistiche e gli scrittori inviteranno a visitare Angkor alle prime luci del giorno o al tramonto, quando la bruma si solleva facendo stagliare le rovine, simili a enormi conifere grigiastre, contro la luminosità del cielo²⁵. La visita dei luoghi, (rileva un personaggio di H. Celaire, 1938) sgombra la mente dagli stereotipi libreschi e dell'Expo Coloniale.

Da sempre in Cambogia e in tutta l'Indocina le principali vie di comunicazione erano costituite dai corsi d'acqua, specie il Mekong con i suoi affluenti e una diffusa trama di canali, anche se già nel XII secolo il re Jayavarman aveva creato una vasta rete stradale, con sei grandi arterie (dello sviluppo complessivo di 700 km.) dirette da Angkor a est verso il mar della Cina e ad ovest verso il Siam. Nel suo studio *L'évolution économique de l'Indochine française* (1939) il geografo Charles Robequain²⁶ asseriva che il basso Mekong era dotato di eccellenti requisiti per la navigazione fluviale; peraltro gli scambi esterni della Cambogia si erano svolti a lungo per via d'acqua e attraverso il porto di Saigon, non disponendo, il Paese fino al 1935, di ferrovie mentre poteva contare su una flotta consistente, sia cinese che francese. Il Mekong, aveva osservato Georges Groslier, divide la Cambogia in quattro parti di cui Phnom Pen forma il punto centrale, tanto che il suo scalo avrà in seguito notevole sviluppo²⁷.

²² «Sur l'île des Cygnes, L'Etat recycle la rhétorique de 1931. Cette affirmation identitaire au cœur de l'exposition est révélatrice d'une tentative de construction d'une adhésion nationale autour de valeurs traditionnelles», Delarbre 2011.

²³ Demay 2011; Nguyen 2014.

²⁴ Fournier 1935.

²⁵ Cfr. Celaire 1938.

²⁶ Bréelle 2009.

²⁷ De Labrusse 1959.

Sotto il dominio coloniale la viabilità del Paese si era notevolmente accresciuta fino a raggiungere nel 1910 i 1219 km, pur restando priva di strade asfaltate, il che limitava il transito veicolare scoraggiando l'afflusso dei turisti. E. Testoin suggerì nel 1886²⁸ di accantonare il programma di sviluppo della rete navigabile, ritenendolo poco realistico per l'alternarsi di stagioni piovose e secche che pregiudicava la navigazione dei battelli, che non avrebbero comunque potuto superare le rapide di Sambor e Saboc. Un ruolo importante nella colonizzazione dell'Indocina era stato assunto dal settore dei lavori pubblici, cui dette impulso dal 1889 la Compagnie des Etablissements Eiffel²⁹. A Claudius Madrolle (1870-1949)³⁰ si deve con la stampa (1902) della *Guide du voyageur* la promozione del turismo in Estremo Oriente. Nel 1909 si crea, col patrocinio dal Touring Club di Francia, il primo Comité de tourisme colonial, di cui è membro Paul Doumer³¹. L'avvento di un turismo di massa corrisponde alla nomina di Albert Sarraut come Governatore³². Se ne avverte un segno nell'uscita, per la collana di Guide Turistiche Madrolle, del volume *Vers Angkor* (1913).

Ferdinand d'Orleans duca di Montpensier (1864-1924) aveva da poco pubblicato il resoconto³³ del rally con un'auto Lorraine Diétrich da Saigon ad Angkor compiuto nel 1908³⁴. Il successo dell'impresa "impossibile" suscitò l'entusiasmo del pubblico, fornendo così nuovi motivi per lo sviluppo delle strade carrabili in Cambogia.

Il 10 aprile 1929 un idrovolante della Compagnie Aérienne Française decollava da Saigon atterrando a Phnom-Pen e da qui, sorvolati a un'altezza

²⁸ «Pour le moment, les voies terrestres constituées d'une manière suffisante devraient être les moyens de communication les moins onéreux et les plus en rapport avec les dispositions générales du pays. Tout porte à croire d'ailleurs qu'à une époque rapprochée, les chemins de fer sillonneront les Etats kmers et y apporteront les inappréciables bienfaits de leur installation», Testoin 1886, pp. 147-148.

²⁹ Weill 1995.

³⁰ Lemaire 2010.

³¹ Paul Doumer (1857-1932), Governatore Generale d'Indocina dal 1897 al 1902, promosse lo sviluppo della rete infrastrutturale nella Colonia e divenne nel '31 Presidente della Repubblica, ma fu assassinato l'anno dopo. Nel resoconto della sua attività di Governatore aveva scritto: «Tout était de fair eau Canbodge, en 1897, en ce qui concerne les voies de communication. Seule, la grande route de Phnom-Pen à Kampot était décidé, mais à peine commencée», Doumer 1902, p. 31. Tutto il trasporto di merci e persone si svolgeva per via fluviale, sfruttando i principali corsi d'acqua (Mekong, Donai) con i loro affluenti ed i canali che li collegavano. Anche il sistema navigabile fu potenziato, allo scorcio del secolo, secondo un piano del Servizio dei Lavori Pubblici, la cui attuazione usufruì di cospicui finanziamenti.

³² Albert Sarraut (1872-1972), Governatore Generale d'Indocina dal 1914 al 1914 e dal 1916 al '19, più volte Ministro delle Colonie (1920-24, 1932), si dedicò alla valorizzazione dei possedimenti d'oltre mare, argomento su cui, all'indomani dell'Expo di Marsiglia del '22 pubblicava il volume *La mise en valeur des colonies françaises*, Leuillot 1930.

³³ Montpensier 1910.

³⁴ «M. le duc de Montpensier accomplit au mois de mars dernier ce tour de force que l'on jugeait impossible d'aller de Saigon aux ruines d'Angkor en voiture, à travers la forêt vierge, les rizières, franchissant les cours d'eau, surprenant les populations, interdites à la vue de la "voiture à feu"», Jentet 1910, p. 5.

di mille metri il Mekong e il lago di Tonle Sap, dopo 105 minuti approdò al fossato sud di Angkor Vat³⁵. La breve durata (meno di 4 ore) del viaggio Saigon-Angkor facilitava la visita delle località turistiche della Colonia. In *Paris Saigon dans l'azur* (1932) i fratelli Tharaud si diranno ammaliati dalla visione di Angkor dal cielo che rievocava quella di Versailles³⁶.

Risalgono ai primi anni '30 molteplici iniziative di modernizzazione industriale e dei servizi dell'Indocina francese, come di sviluppo della rete elettrica³⁷, un settore fin qui trascurato nonostante la politica di *mise en valeur* promossa dal Governatore Sarraut, tanto che Gaston Donnet gli dedicò poche pagine nel volume *En Indochine* del 1903. A questa stagione di rilancio si collega anche un insistito *battage* di promozione turistica, di cui sono prova molteplici *affiches* e *depliants* pubblicitari nonché volumi illustrati come *En Indochine* (1931) di Robert Chauvelot che si corredeva di 14 acquerelli di M. Hubert-Robert.

Riferimenti bibliografici / References

- Abbe G. (2008), *La «rénovation des arts cambodgiens». George Groslier et le Service des Arts 1917-1945*, «Bulletin de l'Institut Perre Renouvin», 1, n. 27, pp. 61-76.
- Abbe G. (2015), *Decadence and Revival' in Cambodian Arts and the Role of George Groslier*, in *From Decay to Recovery*, edited by M. Falser <https://link.springer.com/chapter/10.1007%2F978-3-319-13638-7_6>, 10.11.2016, pp. 123-147.
- Baptiste P., Zéphir T. (2013), *La redécouverte d'Angkor. Louis Delaporte et le Cambodge: la naissance d'un mythe*, sous la direction de P.B. et T. Zéphir, Paris: Gallimard/Guimet.
- Bonnetain P. (1887), *L'Extrême Orient*, Paris: Maison Quantin.
- Bréelle D. (2009), *Les géographes et la pensée coloniale française*, «Cybergeo: European Journal of Geography», <<https://cybergeo.revues.org/22043>>, 10.11.2016.
- Carpeaux C., Porcher J. (1890), *Les ruines d'Angkor*, Paris: E. Leroux.
- Celarie H. (1938), *Promenades en Indochine*, Paris: Editions Baudiniere.
- Chauvelot R. (1931), *En Indochine*, Paris: Arthaud.
- Commaillé J. (1912), *Guide aux ruines d'Angkor*, Paris: Hachette.

³⁵ Sullo sviluppo dell'aviazione militare e civile in Indocina si veda l'opera in due volumi *Historique de l'Aéronautique d'Indochine*, Hanoi, 1930-31, apparsa in concomitanza con L'Expo Coloniale di Parigi.

³⁶ «Voir Angkor à pied, en charrette à bœufs, en bus de touriste n'a plus rien d'exceptionnel, mais en avion est encore une expérience unique», Tharaud 1932.

³⁷ Cfr. Tertrais 2002, pp. 589-600.

- Davis K. (2000), *Le Khmérophile. The art and Life of Georges Groslier*, in G. Groslier, *Cambodian Dancers*, ed. inglese, Holmes Beach: DatAsia, pp. 163-278.
- De Crozier E.C. (1875), *L'Art Khmer [...] suivi d'un Catalogue raisonné du Musée Khmer de Compiègne*, Paris: E. Leroux.
- De Labrusse S. (1959), *Communications maritimes et fluviales du Cambodge*, «Politique étrangère», 1959, 24^e année, n. 3, pp. 329-342.
- Delarbre H. (2011), *Construire L'Exposition de 1937. Perception et réception de l'événement au miroir de l'architecture*, <<https://dumas.ccsd.cnrs.fr/dumas-00736792/document>>, 10.11.2016.
- Delaporte L. (1874), *Rapport [...] sur la mission scientifique aux ruines des monuments khmers de l'ancien Cambodge*, «Journal officiel de la République française», pp. 2516-2518; pp. 2546-2548.
- Delaporte L. (1880), *Voyage au Cambodge. L'architecture khmer*, Paris: Delagrave.
- Delaporte L. (1914-1924), *Les Monuments du Cambodge*, Paris: E. Leroux.
- Demay A. (2011), *Tourisme et colonisation en Indochine*, thèse de doctorat, Université de Montréal, Faculté des arts et des sciences, Département d'histoire, <<http://hdl.handle.net/1866/10096>>, 10.11.2016.
- D'Erleich J. (1931), *La fin d'un rêve...*, «Vu», n. 193, 25 novembre.
- Deverin J. H. (1891), *L'Art Kmer*, Paris: Impr. de E. de Soye et fils.
- Dieufiles P.M. (1909), *L'Indo-Chine pittoresque & monumentale. Cambodge et Ruines d'Angkor*, Hanoi: Hélotypies de E. Le Deley.
- Doumer P. (1902), *Situation de l'Indo-Chine 1897-1901*, Hanoi: FH Schneider.
- Dufour H. (1914), *Bas-reliefs khmères de Bayôn*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», XLVI, n. 5, pp. 493-494.
- Falser M. (2011), *Krishna and the Plaster Cast. Transalting the Cambodian Temple of Angkor Wat in the French Colonial Period*, «Transcultural Studies», n. 2, pp. 6-50.
- Fergusson J. (1876), *History of architecture in all countries*, London: Murray.
- Flour I. (2014), *Orientalism and the Reality Effect. Angkor and the Universal Expositions 1867-1937*, «Getty Research Journal», n. 6, pp. 63-82.
- Gomane J. P. (2000), *L'exploration du Mekong*, Paris: L'Harmattan.
- Goussaud A. (1931), *Le Temple d'Angkor reconsitué*, «La Construction Moderne», 16 Aout, pp. 723-735; 23 Aout, pp. 743-751.
- Groslier G. (1913), *Les Ruines d'Angkor*, «Bulletin de la Société de Géographie de Lille», 1^{er} semestre, pp. 199-205.
- Groslier G. (1923), *L'art khmer*, «Art et décoration», juillet, pp. 5-40.
- Groslier G. (1925), *La reprise des arts khmers*, «BEFEO», tome 25, n. 1, pp. 481-482.
- Guerin (1930), *Musée Indo.Chinois: Antiquités cambodgiennes exposées au Palais du Trocadéro*, Paris: Armand Guérinet editeur.
- Jeantet P. (1910), *Les prouesses de l'Automobile. Au Cambodge*, Neully-sur-Seine: S^{te} Lorraine-Diétrich.

- Jarrige J. F. (2010), *L'art khmer au Musée Guimet: histoire d'une collection*, «Comptes rendues des seances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», LIV, n. 1, pp. 487-498.
- La Nave H. (1904), *L'art khmer et les restitutions du Trocadéro*, «Gazette des Beaux-Arts», T. XXXII, Oct., pp. 326-340.
- Lemaire N. (2010), *Claudius Madrolle et l'introduction du tourisme colonial en Indochine Française 1898-1914*, Montreal: Université du Quebec.
- Leuilliot P. (1930), *Un empire colonial français. L'Indochine*, «Annales d'histoire économique et sociale», II, n. 5, pp. 158-159.
- Loti P. (1912), *Un Pelerin d'Angkor*, Paris: Calmann Levy.
- Madsen A. (1989), *Silk roads. The Asian adventures of Clara and André Malraux*, New York: Pharos Books.
- Mouhot H. (1868), *Voyage dans les Royaumes de Siam, de Laos et autres parties centrales de l'Indo-chine. Relation extraite du journal et de la correspondance de l'auteur par Ferdinand de Lanoye*, Paris: Hachette.
- Montpensier F.F.P. (1910), *La Ville au Bois Dormant: de Saïgon a Ang-Kor e automobile*, Paris: Editions Librairie Plon.
- Morton P.A. (2000), *Hybrid modernities: architecture and representation at the 1931 Colonial Exposition, Paris*, Cambridge, Mass: MIT Press.
- Naudin G. (1928), *Le Groupe d'Angkor vu par les écrivains et les artistes étrangers*, «Bulletin de l'Ecole française d'Extrême-Orient», tome 28, n. 1, pp. 281-283.
- Nguyen T. (2014), *L'imaginaire colonial français de l'Indochine 1890-1935*, thèse doctoral de École Doctorale en Sciences de l'Homme et de la Société, Université "François Rabelais" de Tours.
- Norindr P. (1997), *Phantasmatic Indochina: French Colonial Ideology in Architecture, Film and Litature*, Durham: Duke University Press.
- Radar E. (2008), *Putain de Colonie!*, Phd Thesis, ASCA, Amsterdam.
- Régismanst C. (1921), *L'Exposition Nationale Coloniale de Marseille 1922*, Paris: Françaises réunies.
- S.a. (1875), *Une visite au Palais de Compiègne au Musée Cambodgien*, Compiègne: Dubois, J. Editeur.
- Sarraut A. (1923), *La mise en valeur des colonies françaises*, Paris: Payot.
- Savine A. (1906), *Le Roi du Cambodge*, «La Nouvelle Revue», 15 juin, pp. 560-570.
- Soldi E. (1881), *Les arts méconnues. Les nouveaux musées du Trocadero*, Paris: Ernest Leroux Editeur.
- Taboulet G. (1970), *Le voyage d'exploration du Mékong (1866-1868), Doudart de Lagrée et Francis Garnier*, «Revue française d'histoire d'outremer», tome 57, 1^{er} trimestre, n. 206, pp. 5-90.
- Tertrais H. (2002), *L'électrification de l'Indochine*, «Outre-mers», tome 89, n. 334-35, 1^{er} Trimestre, pp. 589-600.
- Testoin E. (1886), *Le Cambodge. Passé, Present, Avenir*, Tours: Impr. de E. Mazereau.

- Tharaud J. e J. (1932), *Paris-Saïgon dans l'azur*, Paris: Editions Librairie Plon.
- Thiounn O.W. (2009), *Voyage en France du roi Sisowath*, traduit, présenté et annoté par Olivier de Bernon, Paris: Mercure de France.
- Thomson J. (1867), *The Antiquities of Cambodia*, Edinburgh: Edmonston & Douglas.
- Tissandier M. A. (1896), *Cambodge et Java: ruines khmères et javanaises, 1893-1894*, Paris: G. Masson.
- Véron J. B. (2003), *Angkor. Mémoire d'une passion française*, Paris: Il Layeur.
- Weill L. (1995), *Travaux publics set colonisation: l'entreprise Eiffel et la mise en valeur de l'Indochine*, «Histoire, Economie et Société», vol. 14, n. 2, pp. 287-300.

Appendice

Fig. 1. Incisioni del *Voyage au Cambodge* di L. Delaporte (1880)



Fig. 2. Incisione de *L'Illustration* (1874) da una Tavola di Delaporte



Fig. 3. L. Delaporte - H. Deverin: *Vue générale des façades orientales de Baion* (1891)



Fig. 4. *Les Géants cambodgiens et le serpent polychépaie* alla Esposizione Universale di Parigi (da «Monde illustré», 2 nov. 1878)



Fig. 5. Una sala del Musée khmer di Compiegne (1878)

Fig. 6. Frontespizio del Catalogo delle antichità cambogiane al Museo indocinese al Trocadéro (Guerin ed.)

Fig. 7. Musée Guimet, Plastico in gesso (1/10) di una Porta di Angkor Thom realizzato da Soldi e Delaporte per l'Esposizione Universale del 1878

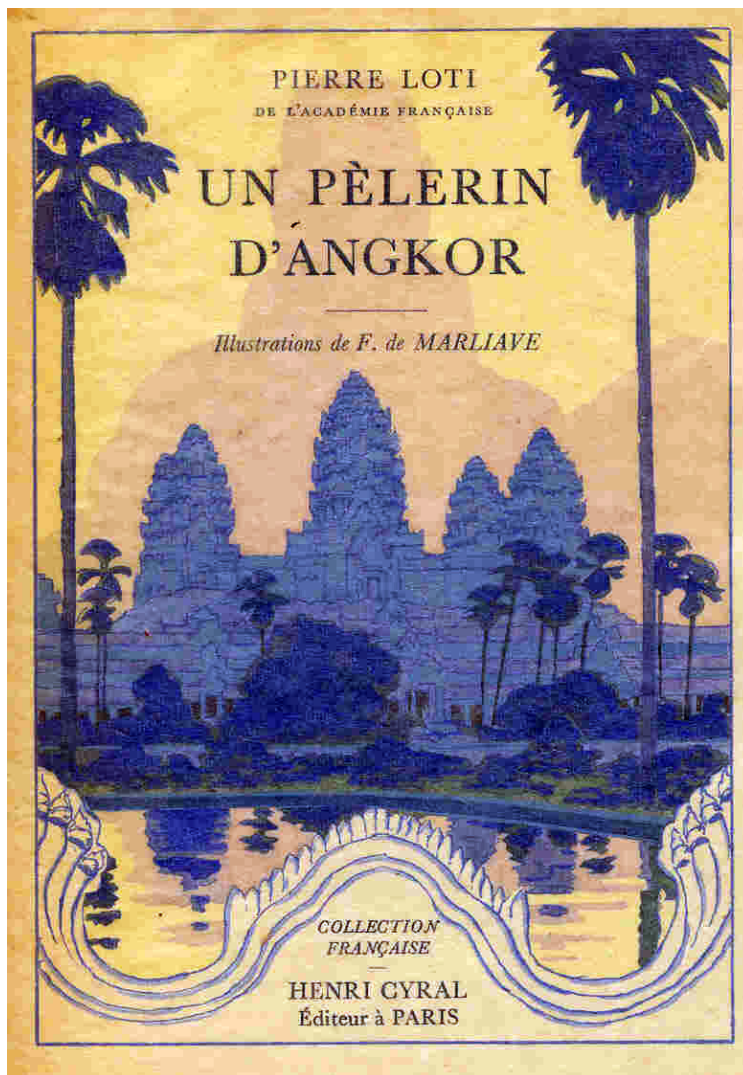


Fig. 8. Copertina di F. de Marliave per l'edizione 1929 di *Un Pèlerin d'Angkor* di Pierre Loti



RUISES D'ANGKOR. — Façade nord de la Grande Pagode.



Fig. 9-10. Disegno nel volume *L'Extrême Orient* (1887) di P. Bolletain e fotografia di E. Gsell



Fig. 11. La pagoda cambogiana di Daniel Fabré all'Esposizione parigina del 1889



Fig. 12. Le coreografie cambogiane di Cleo de Merode all'Expo di Parigi del 1900

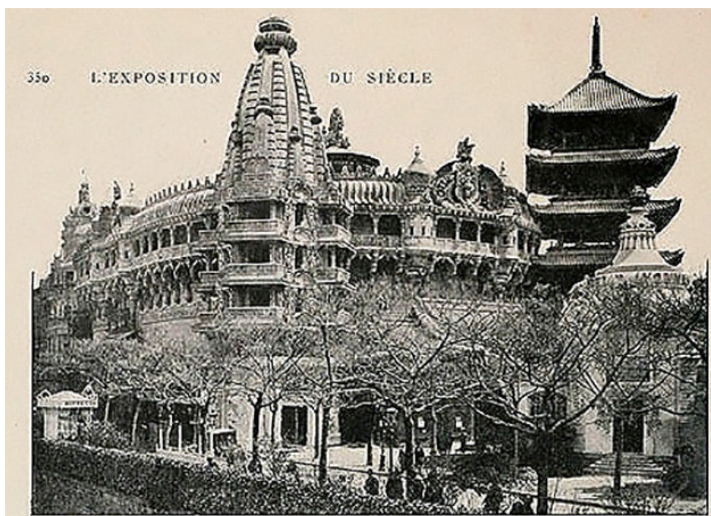


Fig. 13. *Le Tour du Monde* all'Expo di Parigi 1900



Fig. 14. Il *Palais du Cambodge* all'Expo 1900 di Parigi



Fig. 15. A. Rodin a Marsiglia (1906) mentre ritrae una danzatrice del Re di Cambogia

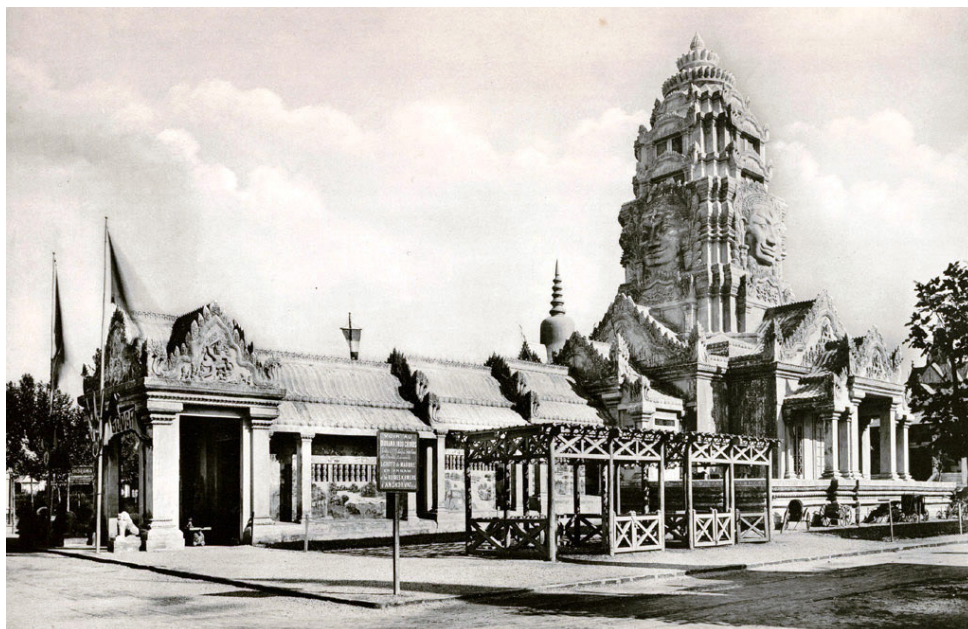


Fig. 16. Cartolina raffigurante il *Palais du Cambodge* all'Esposizione di Marsiglia del 1906



Fig. 17. Vista dall'alto del *Palais de l'Indochine* all'Expo di Marsiglia del 1922 (da cartolina d'epoca)

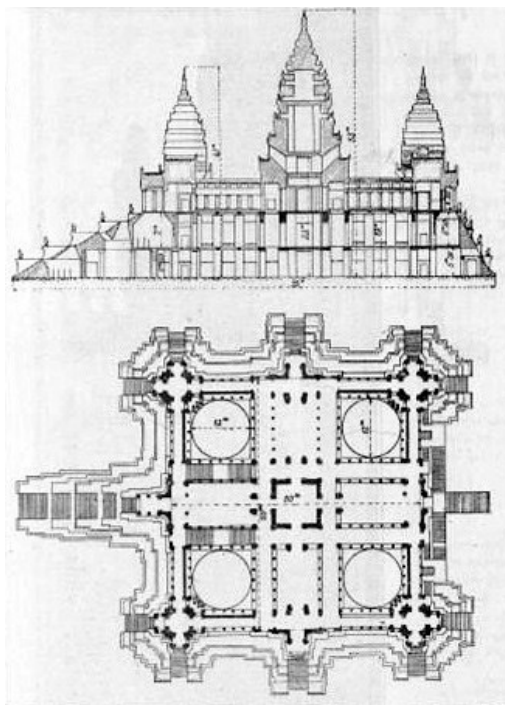


Fig. 18. Sezione e pianta del 1° livello della replica di Angkor-Vat all'Expo Coloniale del 1931 (arch. Blanche)



Fig. 19. Il tempio di P. Sabrie sull'*Ile aux Cygnes* (Paris, Expo 1937)



Fig. 20. Manifesto turistico (1911-12) *Les Ruines d'Angkor* di G. Groslier

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

Texts by

Valentina Alunno, Ivana Čapeta Rakić, Mara Cerquetti,

Aurelio Cevolotto, Marco Cioppi, Francesca Coltrinari,

Maria Giovanna Confetto, Giuseppe Cruciani Fabozzi,

Maurizio De Vita, Giorgia Di Marcantonio, Jean-Baptiste Jamin,

Joaquín Martínez Pino, Antonio Pinelli, Germano Pistolesi,

Maria Luisa Ricci, Alfonso Siano, Giovanni Urbani

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

